



BUONGIORNISSIMO!

Dopo aver firmato il peggior accordo nella storia della contrattazione pubblica, le organizzazioni sindacali che hanno sottoscritto il CCNL 2022-2024 da qualche giorno hanno scoperto un rinnovato attivismo in Istituto.

No, non facciamo riferimento al **set di offerte promozionali e affini, a questo redivivo sindacalismo alla Mastrota**, fatto di occasioni “eccezionali e imperdibili” degne del migliore catalogo Postalmarket.

Ad accendere la tensione sindacale è un tema serio: il tetto al Fondo Risorse Decentrate, annoso problema tornato però d'attualità soltanto dopo la firma del contratto collettivo, a babbo morto.

E dire che nel settembre del 2023, pubblicando la piattaforma unitaria per le Funzioni Centrali, **Cgil, Cisl e Uil** avevano già annoverato il tema tra gli elementi cardine attorno a cui impostare il confronto negoziale.

Poi qualcosa non è andato per il verso giusto. Un'organizzazione ha deciso di intraprendere un percorso diverso e di fronte **alla suadente promessa di perdere il 10% del salario reale rispetto all'inflazione, ha prevalso la tentazione “realista” di prendere la penna e firmare**. Un afflato di “responsabilità” che ha portato in dote “il miglior contratto possibile”, quello che ha compromesso un principio cardine: la stagione dei rinnovi serve a recuperare il potere d'acquisto perso.

Stupisce allora, ma si fa per dire, che il tema sia tornato prepotentemente in auge giusto in queste settimane.



Sì, perché quando a febbraio evidenziammo come l'importo medio individuale del fondo avesse registrato, nel triennio di riferimento del CCNL, un **saldo negativo di 2549,23 euro**, le sedicenti organizzazioni ci tacciarono di essere “*corvi*”, “*gufi*” e giù altre contumelie in ordine sparso.

Dissero che la nostra era un’opposizione “politica” (proprio mentre si spellavano le mani negli applausi alla presidente del Consiglio) e che il CCNL dava una boccata d’ossigeno ai lavoratori. Dissero anche che avremmo firmato alla chetichella poco dopo le RSU, sbugiardando la nostra linea.

Bene, siamo arrivati a luglio e possiamo già tirare un primo bilancio rispetto alle suggestioni da Divino Otelma:

- l’unica firma che si è vista è quella che ha portato qualcuno a sedersi comodamente tra i banchi del Governo, senza neanche passare dal via;
- lo sblocco del Fondo non è stato risolto dal Gruppo Misto né da altri (e chi lo avrebbe mai detto?);
- i lavoratori di questo Ente sono stati penalizzati due volte, dal contratto e da un decreto – il d.l. PA – che non ha stanziato per loro neanche il becco di un quattrino.

Perché, allora, quest’insolita verve? Non è sospetta dopo tanto mutismo?

**FORSE QUALCUNO STA CERCANDO DI ELUDERE L’UNICA DOMANDA CHE
MONTA DAI POSTI DI LAVORO: IL TAVOLO DEI FIRMA-LESTA RIESCE A
GARANTIRE 6.000 DIFFERENZIALI O NO?**

Roma, 11.07.2025

Coordinatore nazionale FP CGIL INPS

Giuseppe Lombardo